

## 27 gennaio 1945: l'armata Rossa libera Auschwitz

Scritto da Thomas Maerten

Mercoledì 27 Gennaio 2016 12:36

---

Erano le fasi finali della Seconda Guerra Mondiale. Le truppe sovietiche, dopo aver resistito all'invasione nazista nella famosa battaglia di Stalingrado, avevano dato inizio al contrattacco. Dall'altra parte, il 6 giugno 1944 gli Alleati erano sbarcati in Normandia ed avevano aperto un secondo fronte in Europa. Le forze sovietiche entrarono nel campo di Majdanek, vicino a Lublino, Polonia, nel luglio del 1944. Nell'estate del 1944, l'Armata Rossa conquistò anche le zone in cui si trovavano i campi di sterminio di Belzec, Sobibor e Treblinka. Nel novembre del 1944, due mesi prima della liberazione, il ministro dell'interno nazista Heinrich Himmler ordinò di distruggere le camere a gas di Birkenau rimaste ancora in funzione (ma non quelle di Auschwitz) e il 17 gennaio del 1945 ad Auschwitz venne fatto l'ultimo appello generale dei prigionieri.

Il **27 gennaio 1945**, l'Armata Rossa nella sua avanzata verso ovest raggiunse la cittadina polacca di Oswięcim ( **Auschwitz**). Verso le h.15 i soldati sovietici abbattono i cancelli del campo di sterminio, quelli con la scritta "Arbeit macht frei" ("il lavoro rende liberi"). Nel giro di poche ore liberarono 7.650 prigionieri, fra cui numerosi prigionieri di guerra sovietici, prigionieri politici, prigionieri ebrei, slavi, polacchi, rom e sinti, omosessuali, "asociali", etc., affamati e in pessime condizioni fisiche.

Venne scoperto l'orrore: milioni di prigionieri sistematicamente trucidati dai nazisti nel complesso di Auschwitz. Sui numeri in realtà non ci sono certezze, ma secondo i dati dell'US Holocaust Memorial Museum, solo ad Auschwitz le SS tedesche uccisero almeno 960 mila ebrei, 74 mila polacchi, 21 mila rom, 15 mila prigionieri di guerra sovietici e 10 mila persone di altre nazionalità.

L'arrivo dei soldati russi è stato descritto da Primo Levi nel primo capitolo de "La tregua", intitolato "Il disgelo". Levi si trovava nel lager di Monowitz:

*La prima pattuglia russa giunse in vista del campo verso il mezzogiorno del 27 gennaio 1945. Fummo Charles ed io i primi a scorgerla: stavamo trasportando alla fossa comune il corpo di Sòmogyi, il primo dei morti fra i nostri compagni di camera. Rovesciammo la barella sulla neve corrotta, ch  la fossa era ormai piena, ed altra sepoltura non si dava: Charles si tolse il berretto, a salutare i vivi e i morti.*

## 27 gennaio 1945: l'armata Rossa libera Auschwitz

Scritto da Thomas Maerten

Mercoledì 27 Gennaio 2016 12:36

---

*Erano quattro giovani soldati a cavallo, che procedevano guardinghi, coi mitragliatori imbracciati, lungo la strada che limitava il campo. Quando giunsero ai reticolati, sostarono a guardare, scambiandosi parole brevi e timide, e volgendo sguardi legati da uno strano imbarazzo sui cadaveri scomposti, sulle baracche sconquassate, e su noi pochi vivi.*

*A noi parevano mirabilmente corporei e reali, sospesi (la strada era più alta del campo) sui loro enormi cavalli, fra il grigio della neve e il grigio del cielo, immobili sotto le folate di vento umido minaccioso di disgelo.*

*Ci pareva, e così era, che il nulla pieno di morte in cui da dieci giorni ci aggiravamo come astri spenti avesse trovato un suo centro solido, un nucleo di condensazione: quattro uomini armati, ma non armati contro di noi; quattro messaggeri di pace, dai visi rozzi e puerili sotto i pesanti caschi di pelo.*

*Non salutavano, non sorridevano; apparivano oppressi, oltre che da pietà, da un confuso ritegno, che sigillava le loro bocche, e avvinceva i loro occhi allo scenario funereo.*

*(...) Charles ed io sostammo in piedi presso la buca ricolma di membra livide, mentre altri abbattevano il reticolato; poi rientrammo con la barella vuota, a portare la notizia ai compagni. Per tutto il resto della giornata non avvenne nulla, cosa che non ci sorprese, ed a cui eravamo da molto tempo avvezzi.*

*(...) Il mattino ci portò i primi segni di libertà. Giunsero (evidentemente precettati dai russi) una ventina di civili polacchi, uomini e donne, che non pochissimo entusiasmo si diedero ad armeggiare per mettere ordine e pulizia fra le baracche e sgomberare i cadaveri. Verso mezzogiorno arrivò un bambino spaurito, che trascinava una mucca per la cavezza; ci fece capire che era per noi, e che la mandavano i russi, indi abbandonò la bestia e fuggì come un baleno. Non saprei dire come, il povero animale venne macellato in pochi minuti, sventrato, squartato, e le sue spoglie si dispersero per tutti i recessi del campo dove si annidavano i superstiti.*

*A partire dal giorno successivo, vedemmo aggirarsi per il campo altre ragazze polacche, pallide di pietà e di ribrezzo: ripulivano i malati e ne curavano alla meglio le piaghe. Accesero anche in mezzo al campo un enorme fuoco, che alimentavano con i rottami delle baracche sfondate, e*

## 27 gennaio 1945: l'armata Rossa libera Auschwitz

Scritto da Thomas Maerten

Mercoledì 27 Gennaio 2016 12:36

---

*sul quale cucinavano la zuppa in recipienti di fortuna. Finalmente, al terzo giorno, si vide entrare in campo un carretto a quattro ruote, guidato festosamente da Yankel, uno Häftling: era un giovane ebreo russo, forse l'unico russo fra i superstiti, ed in quanto tale si era trovato naturalmente a rivestire la funzione di interprete e di ufficiale di collegamento coi comandi sovietici. Tra sonori schiocchi di frusta, annunciò che aveva incarico di portare al Lager centrale di Auschwitz, ormai trasformato in un gigantesco lazzeretto, tutti i vivi fra noi, a piccoli gruppi di trenta o quaranta al giorno, e a cominciare dai malati più gravi.*